**Seconda settimana di Quaresima – Lunedì 25 febbraio 2016.**

*Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d’amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr Os 1-2) – ad esprimere fino a che* *punto Dio voglia legarsi al suo popolo.*

Dobbiamo fermarci su una parola importante; si dice ‘sono le immagine familiari che esprimono quanto Dio voglia legarsi al suo popolo’.

‘Legare’ è un verbo difficile: si legano gli animali, si mettono le catene ai condannati, le manette ai prigionieri; come è possibile che Dio ‘leghi’ qualcuno a se stesso e che costui perda la sua dignità?

D’altra se Dio è quello che pensiamo che Lui sia può legare e scogliere, abbassare e innalzare chi vuole e come vuole. Se fosse davvero così avrebbero ragione coloro che dicono: ‘O io o Dio: non c’è posto per tutte due; ne andrebbe della mia libertà’.

La questione è seria perché riguarda proprio la concezione della libertà. Se stiamo sul discorso teorico (per altro molto interessante e costruttivo) ci rendiamo conto di entrare in un ginepraio di idee, di culture, di percorsi filosofici interminabili; cosa che in questa sede non solo non è possibile, ma esula dal senso di queste note. Dobbiamo fare un percorso più semplice ma non meno profondo.

Guardiamo alla Croce: in Croce Gesù è libero o è schiavo? Sembrerebbe schiavo perché quello era il tipo di supplizio destato agli schiavi. In realtà, per un raffinatissimo paradosso divino, la Croce è il più potente e dirompente annuncio di libertà.

Gesù ha scelto la Croce per amore; ha deciso di legarsi perché era l’unico modo per essere libero.

Dobbiamo avere il coraggio di saldare insieme tre parole che la nostra cultura vede in conflitto: legame, libertà, amore.

Questo è il ‘dramma d’amore’ vissuto da Dio nella storia d’amore con il suo popolo e che è culminato (come vedremo domani) nella vicenda dell’umanità divina di Gesù.

Il comportamento di Dio, Alleato sempre fedele, ci mostra l’essenza della libertà: dire di sì e restare nel sì.

Noi abbiamo una sensazione completamente diversa: la libertà è esattamente nel non avere legami, nel distruggerli se ci sono, nel ribellarsi se altri ce li impongono.

E’ l’illusione della libertà infinita perché si pensa che infinite possono essere le scelte possibili ed ogni scelta è il segno della libertà. Però si compie una tragica confusione: si confonde la condizione della libertà (possibilità di scegliere) con la libertà (scelta effettiva e quindi legame).

La libertà sta nell’atto della scelta non nella possibilità di scegliere. Finché puoi scegliere non sei ancora libero: lo diventi quando, scegliendo, ti leghi.

Proviamo, per un attimo, a sostituire la parola libertà con la parola amore: tutto è più chiaro. Amando scelgo e scegliendo l’amore mi lego a te.

Dio ha costruito la sua storia con l’universo delle cose e degli uomini come una storia di legami, cioè d’amore.

Ha creato l’universo e non lo ‘de-crea’ più; anzi l’universo ‘respira’ e racchiude ancora infiniti segreti per il diletto della nostra intelligenza e per tener viva la curiosità. Straordinaria è la vicenda umana: piena di luci e di ombre ed anche di tetre oscurità; difficile da decifrare.

Eppure Dio non ha creato l’uomo lasciandolo al suo destino, ma si interessa e rivela che vuole tener vivo un legame che sia di amore. Questo spiega perché il Dio cristiano è Amore; non è una definizione (Dio non si può de-finire) ma una indicazione che permette di prevedere le sue mosse: se vuoi sapere cosa Dio ha in mente per te e come andrà a finire la storia degli uomini pensa a quello che provi quando ami una persona.

Dio, parlando con noi, non ha fatto discorsi complicati, ma ha parlato come parla un marito geloso o un padre e una madre attenti e premurosi. Ma questa rivelazione fa sì che Dio sia nascosto; non vedi un segno chiaro: molti non credono e hanno mille motivi per ritenere di essere nel giusto.

Ma questo è in linea con l’amore. Dio è ben visibile, ma devi guardare nella direzione giusta; Dio ama sempre, ma devi fidarti dell’amore; Dio è vicino a noi in ogni istante, ma devi aver voglia di cercarlo. Nessuno, nemmeno Dio, può costringerti ad amare; niente di costringe a credere: devi essere così libero da legarti e, legato, guardi nella ‘direzione giusta’ e capisci molte cose in più perché conosci affidandoti e legandoti.

Resta una grandissima speranza: chiunque ama (cioè costruisce legami) non è lontano da Dio e quando saremo davanti a Lui basta che ci presentiamo con dei bei ‘legami’ perché Lui ci abbracci per sempre.